



Egregio
On. Luigi Casero
Viceministro dell'Economia e Finanze

segreteria.casero@tesoro.it

E p.c.
Dott.ssa Rossella Orlandi
Direttore Agenzia delle Entrate

ae.ufficiodirettoreagenzia@agenziaentrate.it

Milano, 8 marzo 2016

Egregio Viceministro,

Molti costruttori di serramenti italiani Soci di Unicmi (Unione Nazionale delle Industrie delle Costruzioni Metalliche, dell'Involucro e dei serramenti, nata dalla fusione di Uncsaal e Acai) che come ben sa rappresentano un tessuto di PMI diffuso capillarmente nel Paese, da tempo ci segnalano una grave distorsione fiscale cui beneficiano operatori stranieri (non in possesso di personalità giuridica e fiscale in Italia, né di una banca italiana di appoggio) che operano sul nostro mercato.

Mi riferisco all'elusione dal pagamento della ritenuta di acconto dell'8% a carico dell'operatore (in questo caso il costruttore di serramenti) prevista sia per le detrazioni del 50% per le ristrutturazioni, sia per quelle del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica.

Nei giorni scorsi la rubrica "L'Esperto risponde" del Sole 24 Ore ha presentato un caso emblematico al riguardo:

"Riguardo le detrazioni per spese di ristrutturazione, se la spesa è fatturata da un fornitore estero (ad esempio di San Marino), la spesa è ugualmente detraibile ai fini del 50% Riesce, la banca italiana, ad applicare la ritenuta dell'8%?" La risposta del Sole 24 Ore, fra l'altro, conteneva questa affermazione che conferma quanto denunciato dai nostri Soci: "... se il destinatario del bonifico è un soggetto non residente e, correlativamente, non dispone di un conto in Italia, il pagamento dovrà essere eseguito mediante un ordinario bonifico internazionale (bancario o postale) e dovrà riportare il codice fiscale del beneficiario della detrazione e la causale del versamento, mentre il numero di partita Iva o il codice fiscale -del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato- possono essere sostituiti dall'analogo codice identificativo eventualmente attribuito dal Paese estero..."

Nel nostro Paese l'aggressività commerciale di operatori esteri (non solo sanmarinesi, ma provenienti da Romania, Polonia, Slovenia, Croazia, etc.) che beneficiano di un minore costo del lavoro e di un minore prelievo fiscale è molto presente nel mercato dei serramenti. Naturalmente ciò è un prezzo da pagare alla libera circolazione delle merci nell'Unione Europea sul quale non recriminiamo. Diverso ci appare il caso in esame, ovvero l'elusione dal pagamento di un onere invece richiesto agli operatori italiani e a quegli operatori stranieri in possesso di una banca italiana di appoggio. Secondo noi ciò rappresenta una vera e propria distorsione nel mercato, in atto, fra l'altro, in un momento di gravissima crisi del settore, crisi mitigata giusto dai "bonus per l'edilizia" che rappresentano una quota media di oltre il 40% del fatturato dei costruttori italiani di serramenti.

Non ci appare infatti equo ed etico che queste aziende possano offrire sul mercato prodotti in grado di accedere alle detrazioni del 50 o del 65%.



Per questo motivo chiediamo ai Suoi Uffici e all'Agenzia delle Entrate un approfondimento della materia che vada incontro alla equiparazione dei doveri fiscali di tutti i soggetti, indipendentemente dalla loro nazionalità e dalla presenza di una banca italiana di appoggio, oppure all'esclusione dell'accesso alle detrazioni di quei prodotti commercializzati da soggetti che eludono il pagamento della ritenuta di acconto.

Restando a totale disposizione dei suoi Uffici (direzione@unicmi.it 3358105379) per qualsiasi ulteriore approfondimento che si rendesse necessario, attendo un suo cortese riscontro su questa problematica.

Grazie per l'attenzione, i miei più cordiali saluti.

Pietro Gimelli
Direttore generale